

Introduzione	p. 004
Ringraziamenti	p. 008
LISTA Le prime 1000 parole: da 1 a 500	p. 010
LISTA Le prime 1000 parole: da 501 a 1000	p. 023
ESERCIZI Da 1 a 500	p. 036
ESERCIZI UN PO' DI GRAMMATICA da 1 a 500	p. 064
ESERCIZI Da 501 a 1000	p. 070
ESERCIZI UN PO' DI GRAMMATICA da 501 a 1000	p. 104
SCHEDE RIASSUNTIVE Nomi, aggettivi, verbi	p. 111
SCHEDE RIASSUNTIVE Polirematiche	p. 118
Soluzioni esercizi	p. 122

Fonti e ispirazioni

Negli ultimi decenni, grazie soprattutto ai supporti informatici, le liste di frequenza d'uso dei lemmi italiani si sono moltiplicate. Ricordiamo in particolare alcuni strumenti essenziali per il nostro lavoro.

<p>LIF Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea U. Bortolini, G. Tavaglini, A. Zampolli, Milano, Garzanti, 1972. Elaborato nel 1971 al CNUCE (<i>Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico</i>) di Pisa.</p>	<p>LIP Lessico di frequenza dell'italiano parlato T. De Mauro, F. Mancini, M. Vedovelli, M. Voghera, Milano, <i>Etaslibri</i>, 1993. Il LIP è una raccolta annotata di testi di italiano parlato. Si compone di 500.000 parole ed è liberamente consultabile online.</p>	<p>CoLFIS Corpus e lessico di frequenza dell'italiano scritto P.M. Bertinetto (<i>Scuola Normale Superiore, Pisa</i>), C. Burani (<i>Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, CNR, Roma</i>), A. Laudanna (<i>Università di Salerno</i>), L. Marconi, D. Ratti, C. Rolando (<i>Istituto di Linguistica Computazionale, Unità Staccata di Genova, CNR, Genova</i>), A.M. Thornton (<i>Università de L'Aquila</i>), 2005. Il CoLFIS è una banca dati lessicale dell'italiano scritto che si basa su un corpus bilanciato di oltre 3 milioni di parole. È liberamente consultabile online.</p>
---	--	---

I dati ottenuti da queste (poderose) ricerche hanno poi permesso l'elaborazione di altri strumenti utilissimi che pure vanno citati come punti di riferimento fondamentali per il nostro libro.

<p>VdB Vocabolario di base della lingua italiana T. De Mauro, in <i>Guida all'uso delle parole</i>, Roma, <i>Editori Riuniti</i>, 1980. Un aggiornamento di queste liste è stato pubblicato il 23/11/2016 ed è liberamente consultabile online su www.internazionale.it</p>	<p>BDVDB Una base di dati sul vocabolario di base della lingua italiana A.M. Thornton, C. Iacobini, C. Burani, Roma, <i>Bulzoni</i>, 1997.</p>	<p>GRADIT Grande dizionario italiano dell'uso T. De Mauro, Torino, <i>Utet</i>, 1999-2000. Il GRADIT (7 volumi, con oltre 260.000 lemmi), partendo dal VdB, assegna a ciascun lemma una "marca d'uso" (fondamentale, alto uso, alta disponibilità, comune, tecnico specialistico, letterario, regionale, dialettale, esotismo, basso uso, obsoleto) che tiene conto non solo della frequenza d'uso statistica delle parole, ma anche delle caratteristiche di questa frequenza.</p>
---	--	--

L'utilità di questi repertori nella didattica dell'italiano a stranieri sembra naturalmente evidente a tutti.

E tuttavia, anche se non è mai stata messa in discussione, alla prova dei fatti il reale utilizzo di questi dati è stato sempre inferiore alla potenzialità delle liste. Questo, forse, per antichi pregiudizi: scriveva il Lepschy, e certamente non a torto visto che eravamo nel 1978, che "un dizionario di frequenza per principianti che volesse limitarsi alle 5000 parole più comuni, più usuali dell'italiano moderno, sarebbe diverso se si basasse sul **LIF** o sul **FDI** (A. Juilland, V. Traversa, *Frequency Dictionary of Italian Words*, The Hague, *Mouton*, 1973) e in tutti e due i casi sarebbe piuttosto insoddisfacente. Intanto, sembra ragionevole basare la scelta per i materiali didattici sul buon senso, piuttosto che sui calcoli statistici". (*Le parole più comuni*, in *Saggi di linguistica italiana*, Bologna, *Il Mulino*, 1978, p. 59)

Ma in realtà questa utilizzazione sottodimensionata dei repertori dipende più probabilmente dal fatto che le liste sono elaborate di solito per fini diversi, per la semplificazione del linguaggio amministrativo o commerciale, per lo studio di caratteristiche espressive dei nativi italiani o per analisi linguistiche o sociolinguistiche che poco hanno a che vedere con la didattica dell'italiano a stranieri.

Da qui il nostro intento di elaborare una lista che avesse specificamente lo scopo di segnalare parole "utili" all'apprendimento dell'italiano da parte di studenti stranieri di lingua italiana.

Come nascono le liste

Il primo passo, e certamente quello che ha richiesto più tempo, è stato quello di confrontare gli elaborati elettronici del **LIP**, del **LIF**, del **CoLFIS** e del **VdB** (grazie anche all'elaborazione del **BDVDB**) per trarne un'unica lista, da cui naturalmente abbiamo escluso tutti i lemmi per noi irrilevanti: nomi di persona, neologismi non consolidati, numeri, parole straniere non di uso comunissimo, nomi di nazioni e di città, aggettivi derivati da nazione (come *tunisino*) o da città (come *berlinese*), parole "grammaticali" come gli articoli, avverbi in *-mente* derivati di aggettivi, pronomi personali, preposizioni, aggettivi possessivi e tutto quanto fa parte del vocabolario tipico di una normale "grammatica di base". Eliminando poi le parole decisamente non comuni abbiamo estratto un repertorio di circa 10.000 voci. Tenendo conto del loro ruolo nei vari lemmari analizzati, le abbiamo quindi distribuite in 10 gruppi di 1.000 lemmi ciascuno, dalle più frequenti alle meno frequenti.

A questo punto, concentrandoci in modo particolare sulle prime 6.000, abbiamo proceduto a una elaborazione meno matematica e più *esperienziale*, "sporcandoci le mani" con scelte che qualche volta andavano a interferire con i criteri di frequenza d'uso, ma che ci sono sembrate più adatte a dei fruitori stranieri in fase di apprendimento dell'italiano.

Quindi:

- abbiamo "declassato" termini che pur ad alta frequenza d'uso difficilmente possono essere utilizzati da studenti principianti di lingua. Valga per tutti l'esempio di una parola come *magari* che, oltre ad avere un doppio valore nel significato, richiede in una delle sue accezioni un verbo coniugato al congiuntivo, modo verbale che di solito non viene appreso quando il lessico acquisito è ancora scarso.
- abbiamo "promosso" una serie di termini ad alta disponibilità che, anche se di frequenza d'uso più bassa, fanno parte del vocabolario tipico di chi apprende la lingua o anche di chi, straniero, si trova a viaggiare in Italia (valgano come esempi alcuni termini propri della gastronomia come *sale*, *pepe* o *pomodoro* o anche parole legate al viaggio come *biglietto*, *passaporto* e *visto*).
- abbiamo amalgamato nello stesso gruppo di 1000 lemmi alcune parole che fanno parte della stessa unità di apprendimento (come per esempio i nomi dei giorni o dei mesi; e conseguentemente quelli dei nomi di feste nazionali: ci sarebbe sembrato strano infatti rispettare la numerazione del **LIP** e considerare *Natale* come un sostantivo da imparare a livello A1 e *Capodanno* destinarlo invece al vocabolario degno di uno studente C1).
- abbiamo affiancato come si trattasse di un lemma unico quei sostantivi che hanno sia una forma maschile che femminile (come *professore / professoressa*, *cameriere / cameriera*, *suocero / suocera*), sorvolando sul fatto che nella stragrande maggioranza dei casi la forma maschile è estremamente più frequente di quella femminile (con l'unica significativa eccezione di *suocera*, più frequente di *suocero*) e accorpato quelli che hanno una doppia forma simile, anche se una delle due è prevalente e se nell'uso non sono immediatamente sovrapponibili (*dispiacere / spiacere*, *migrante / emigrante*).
- abbiamo "favorito" alcuni lemmi che sono i contrari di altri lemmi ad alta frequenza e possono perciò essere appresi o comunque riconosciuti con facilità (come il poco frequente *incerto* che però corrisponde al frequentissimo *certo*).
- abbiamo spostato in avanti tutti quei lemmi che fanno in qualche modo parte del bagaglio linguistico "internazionale", sia nel caso di parole italiane "note a tutti" (*pizza*, *spaghetti*, *tiramisù*) sia nel caso di parole più o meno simili o comprensibili in numerose lingue (*computer*, *Euro*, *taxi*, *telefono*) valutando in particolare assonanze fonetiche ed etimologiche con lingue neolatine, germaniche e slave.
- abbiamo poi fatto in modo che i "campi semantici" fondamentali (*casa*, *corpo umano*, *relazioni familiari*, *festività*, *luoghi del commercio*, *alimentazione*, *materiali*, *termini della natura*, *oggetti di uso quotidiano*, *lavori*, *mezzi di trasporto*, *vestiti*, *animali*, ecc.) fossero tutti rappresentati nei progressivi gruppi di mille lemmi del nostro repertorio, ampliandosi di gruppo in gruppo a seconda dei suggerimenti forniti dai vocabolari di frequenza d'uso: *cane*, *gatto* o *pesce* nel primo gruppo di mille (li troverete quindi in questo volume); *asino*, *elefante*, *gallo*, *leone* nel secondo gruppo di mille; *aquila*, *capra*, *cozza*, *insetto* nel terzo gruppo (troverete queste parole quindi nel volume "Le prime 3000 parole italiane") e *anguilla*, *canguro* o *civetta* decisamente oltre.

Alla fine del tutto abbiamo confrontato i nostri risultati, lemma per lemma, con le marche d'uso del **GRADIT** per vedere se per caso non avessimo ecceduto con la nostra "libertà esperienziale". Ma il **GRADIT** ci ha sostanzialmente confortato nelle nostre scelte.

Come utilizzare le liste

All'inizio era nostra intenzione stilare una lista simile a quella del LIP: una serie di parole con la segnalazione della marca grammaticale (nome, verbo, ecc.).

Ci siamo poi resi conto che, se volevamo fare in modo che la lista fosse realmente diretta al pubblico che ci siamo scelti, cioè stranieri che studiano l'italiano, avremmo potuto elaborare qualcosa di più funzionale.

In sostanza: è vero che *abitare* è un verbo fondamentale. E allo stesso modo è fondamentale il termine *abitante*.

Ma è anche vero che uno studente con un minimo di competenza in italiano, se apprende una di queste due parole quasi automaticamente dovrebbe capire anche l'altra. E nello stesso tempo anche parole meno frequenti come *abitazione*, *coabitare* e *coabitazione*, una volta appresa la parola di base *abitare*, non dovrebbero apparirgli particolarmente difficili da comprendere. Assolutamente poco frequenti, ma tuttavia non impossibili da decodificare possono essere perfino sostantivi come *abitabilità* o aggettivi come *abitativo*. In poche parole: ci è sembrato opportuno segnalare vicino alla parola-base anche quei termini che non vogliamo definire derivati, ma semplicemente "annessi" per fatto etimologico o ancor meglio per assonanza etimologica. E, vicino a ogni parola annessa, un numeretto segnala comunque il gruppo in cui il lemma andrebbe incluso, cioè:

500 da 1 a 500 | **1000** da 501 a 1000 | **2000** da 1001 a 2000 | **3000** da 2001 a 3000 | **4000** da 3001 a 4000 | **Altre** da 4001 in poi

Fermo restando che "il bravo studente" dovrà sentirsi in dovere di conoscere solo la parola-base compresa fra i numeri 1 e 1000, un'occhiatina ai termini più difficili non danneggerà certo il suo processo di apprendimento. Ma in questo modo – confessiamo – qualche soddisfazione potrà averla anche lo studente di livello avanzato che vicino al facile *girare* (verbo compreso fra i primi 1000 lemmi) potrà scoprire l'inconsueto *girandolone*, o vicino a *parlare* potrà vedere un simpatico *parlantina*.

Naturalmente le parole annesse non compariranno di nuovo nelle liste successive, ma saranno comunque presenti negli esercizi riferiti al lessico più avanzato in modo che possano essere apprese più sistematicamente al momento opportuno.

L'apparato di lemmi con parole annesse, corredato anche con un vispo sistema di rimandi, può anche giovare a chi, con un pizzico di orecchio musicale, dovesse cogliere relazioni di etimologia (o appunto semplicemente di assonanza) fra parole come *accappatoio*, *cappa*, *cappella*, *cappello*, *cappotto*, *cappuccio*, *cappuccino* e perfino *scappare* e *incappare*. Sono termini che, pur con frequenza d'uso assolutamente diversa, potrebbero comunque essere tutti compresi con relativa facilità proprio in base all'analogia fonetica (oltre che alla reale parentela filologica).

Resta da dire qualcosa sulla marca grammaticale. Con una scelta forse un po' azzardata abbiamo deciso che, in questa sede e con questi obiettivi, cavillare sul ruolo grammaticale dei singoli lemmi sarebbe stato inutile e addirittura dannoso.

Non ci pareva infatti il caso di sottilizzare qui su parole che possono avere in determinati casi ruolo di preposizione e in altri di avverbio. Oppure di analizzare quanti infiniti verbali possono essere considerati anche sostantivi (praticamente tutti) o quanto sia più frequente l'uso dell'aggettivo *bello* rispetto all'uso del sostantivo *il bello*.

Abbiamo quindi scelto di non dare attenzione a questo aspetto. Indichiamo perciò solo alcuni casi che ci sembrano importanti per il nostro scopo, rimandando al dizionario della lingua italiana per questo genere di approfondimenti grammaticali.

Usiamo le sigle:

<i>Nm</i>	per i lemmi che hanno di solito il ruolo di nome maschile (<i>libro</i>)
<i>Nf</i>	per i lemmi che hanno di solito il ruolo di nome femminile (<i>casa</i>)
<i>Nm/Nf</i>	per i lemmi che hanno doppio genere (<i>nipote</i>) o per i lemmi doppi (<i>professore / professoressa</i>)
<i>Nm/Agg</i>	per i nomi maschili che hanno spesso ruolo di aggettivo (<i>pubblico</i>)
<i>Nf/Agg</i>	per i nomi femminili che hanno anche funzione di aggettivo (<i>rosa</i>)
<i>Agg</i>	per i lemmi che hanno prevalentemente funzione di aggettivo
<i>Va</i>	per i verbi che hanno ausiliare <i>avere</i> (<i>credere</i>)
<i>Ve</i>	per i verbi che hanno ausiliare <i>essere</i> (<i>andare</i>)
<i>Va/Ve</i>	per i verbi che possono avere ausiliare <i>essere</i> o <i>avere</i> (<i>finire</i>) o verbi con doppia forma, normale e riflessiva (<i>dimenticare / dimenticarsi</i>)
<i>V</i>	per i verbi senza ausiliare
<i>nessuna marca</i>	per pronomi, avverbi o altre forme per lo più invariabili

Gli esercizi

Gli esercizi sono quasi tutti destinati all'apprendimento del lessico (all'85%, tanto per restare in ambito numerico).

Sono vari, speriamo anche (almeno qualche volta) divertenti, comprendono *solo* le parole del repertorio e comprendono *tutte* le parole del repertorio. Nella prima metà del libro si ruota intorno ai primi 500 lemmi, nella seconda metà entrano in gioco anche i secondi 500.

Perché abbiamo sottolineato *solo* e *tutte*? Perché sarebbe troppo facile dire che negli esercizi si utilizza “gran parte delle parole del repertorio”. Essendo parole ad altissima frequenza d'uso sarebbe strano il contrario, infatti!

Ma il libro vuole essere didattico e quello che vorrebbe ottenere è un risultato del tipo: *se sai fare tutti questi esercizi conosci almeno 1000 parole italiane e per di più conosci le 1000 più importanti*.

Gli esercizi si susseguono uno dietro l'altro, a cascata, senza una divisione in capitoli.

Questo ci è stato anche segnalato come un possibile limite nella struttura dell'eserciziario. Ma dopo qualche riflessione ci è sembrato opportuno lasciare questa impostazione. Non si tratta di una struttura per “campi semantici” (oggi vediamo le parole della casa, domani quelle sui nomi degli animali, ecc.). Con strutture di quel tipo infatti si finisce facilmente a parlare di *battiscopa* se si parla della casa e di *pappataci* se si parla di animali. A noi interessava invece introdurre *tutto* il lessico fondamentale, quello che serve per esprimersi in generale. La nomenclatura completa con termini legati ai determinati campi di interesse verrà poi. Qui ogni esercizio serve a aggiungere qualche altro mattoncino alla costruzione del nostro bagaglio lessicale di base. E la progressione è dosata in modo tale da potersi comodamente affiancare al normale processo di apprendimento di un corso di italiano di base (quindi non si troveranno condizionali o congiuntivi quando si devono ancora imparare parole come *tavolo* e *sedia*, non ci saranno pronomi combinati quando dobbiamo ancora imparare aggettivi come *buono* e *cattivo*).

Gli esercizi sono naturalmente spesso accompagnati da immagini per facilitare la comprensione dei lemmi.

La parte più interessante è però, a nostro avviso, la sistematica utilizzazione di espressioni polirematiche e l'insistenza su alcuni aspetti della suffissazione e della formazione delle parole (sono reinseriti qui per esempio quei termini che nel repertorio erano stati trascurati, come gli avverbi in *-mente*).

Gli esercizi grammaticali

La parte grammaticale (solo il 15% degli esercizi) non sostituisce certo il normale manuale di grammatica. Tuttavia gli esercizi raccolgono, se non tutti, almeno moltissimi dei casi grammaticali legati ai primi 1000 lemmi: l'identificazione del genere dei sostantivi in *-e*; il participio passato irregolare (non presente nel repertorio ma illustrato in modo completo negli esercizi e nelle schede riassuntive finali); tutti i casi di irregolarità dei sostantivi, le particolarità della coniugazione dei verbi, ecc.

La lista dei primi 1000 lemmi (500 + 500) e l'eserciziario non hanno la pretesa di rappresentare tutto quello che si dovrebbe sapere dopo un corso di base d'italiano. Siamo tentati di dire però che comprendono tutto quello che non si dovrebbe non sapere.

Schede riassuntive

Le schede riassuntive finali ripropongono molti lemmi, elencati in base alle loro caratteristiche grammaticali e schedati così da poter costituire per lo studente un punto di riferimento utile per il ripasso e per gli insegnanti un appoggio per la preparazione di materiali o di test di verifica.

Fra le schede finali si trova anche un ricco repertorio di polirematiche usate negli esercizi: locuzioni avverbiali (*grazie a*), costruzioni verbali (*fare il bagno*), locuzioni nominali (*biglietto da visita*). Una raccolta di circa 400 espressioni tutte ad altissima frequenza d'uso e tutte comunque costruite solo con le prime 1000 parole del nostro lessico.